

La crisi energetica

Nell'Isola le vie del gas Ma ci sono tanti ritardi

Più sfruttati gli impianti
di Mazara e Gela. Off
shore e rigassificatori
bloccati

Geraci Pag. 12

Gli effetti della guerra in Ucraina

Per liberarsi dalla dipendenza energetica dalla Russia ci vorrà tempo. Rizzolo, Sicindustria: siamo in ritardo di 20 anni. A Porto Empedocle a Priolo progetti fermi. Offshore senza altre concessioni

Gas, sole, vento: ma la Sicilia è ancora indietro

Fabio Geraci

La Sicilia cerca un'alternativa per liberarsi dalla dipendenza del gas russo e ci prova guardando verso l'Africa. Ma i dubbi affinché tutto questo accada entro il prossimo inverno sono tanti, anzi tantissimi nonostante ci sia molto ottimismo dopo l'accordo raggiunto dal premier Mario Draghi con l'Algeria per la fornitura di nove miliardi di metri cubi di metano in più all'anno, un terzo dei 29 miliardi importati dalla Russia ogni anno: «Ma i tempi per liberarci dai vincoli del gas russo saranno sicuramente più lunghi – dice Luigi Rizzolo, vicepresidente di Sicindustria con delega all'Energia -. La gestione e la pianificazione energetica italiana non ha prodotto risultati, siamo indietro di 20 anni nei piani di approvvigionamento ed è oggettivamente difficile che possiamo riuscire a recuperare in sei mesi il terreno perduto tanto più oggi che i prezzi

della materia prima sono alle stelle e i mercati sanno che siamo con l'acqua alla gola dando sfogo anche alle speculazioni».

A Mazara del Vallo c'è il punto d'entrata del gasdotto TransMed - 1.200 chilometri di tubo che collega l'Italia con i giacimenti del deserto algerino passando dalla Tunisia - che ha una capacità di 30 miliardi di metri cubi annui. L'anno scorso è stato utilizzato fino a 21 miliardi di gas ma aggiungendo gli altri nove (probabilmente solo tra un paio d'anni a pieno regime) si raggiungerebbe il massimo della portata e non mancherebbero nemmeno alcune complicazioni legate alle infrastrutture. A Gela arriva invece il Greenstream, lungo 520 chilometri che trasporta il gas estratto a Mellitah, località a circa 80 chilometri da Tripoli, in Libia, la cui fornitura nel 2021 è stata però di poco superiore a tre miliardi di metri cubi, molto vicina al limite operativo.

Altra possibilità è lo sfrutta-

mento del gas naturale liquefatto attraverso i rigassificatori: in Sicilia ne erano previsti due, a Porto Empedocle, proposto dall'Enel, per il quale il Tar ha dato il via libera dopo il ricorso del Comune di Agrigento (ma per entrare in funzione servono 4 anni, ndr), e a Priolo che dovrebbe essere realizzato da Erg e Shell. «Dobbiamo essere chiari sulla questione dell'energia e uscire dalla retorica - spiega il segretario generale della Femca Cisl Sicilia, Stefano Trimboli -. Va affrontato senza infingimenti il tema dei rigassificatori stabilendo se vadano utilizzati o meno. Il primo a fare chiarezza de-



Peso: 1-3%, 12-47%

ve essere il Governo regionale su quello di Porto Empedocle pronto da più di un anno, ma ancora a oggi fermo ai nastri di partenza».

Sulla stessa linea Luisella Lioni e Giuseppe Di Natale, segretario della Uil e UilTec Sicilia: «Bisogna estrarre il gas dalla Sicilia e costruire i rigassificatori per renderci autonomi e svincolare così il nostro Paese dalla dipendenza dal gas russo. Sino ad oggi però governo nazionale e regionale non sono stati in grado di dare risposte concrete impedendo alla nostra Isola di diventare un hub energetico».

Un ulteriore aiuto potrebbe arrivare dai giacimenti offshore nello Stretto di Sicilia ma il Pitesai, il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee, appena approvato dal ministero, ha di fatto bloccato il rilascio di nuove concessioni lasciando libere

«Argo e Cassiopea» dell'Eni, situate di fronte alla costa gelese, le quali dovrebbero partire non prima del 2024 in maniera limitata per via dell'istituzione di aree marine protette. «La guerra pone il problema dello sfruttamento dei pozzi italiani e, in particolare, di quelli siciliani – conferma Giacomo Rota, segretario generale Filctem Cgil Sicilia -. Possono essere sfruttati quelli le cui concessioni non sono ancora scadute e tra questi ci sono Argo e Cassiopea che possono dare fino a 10 miliardi di metri cubi di gas l'anno ma per

quelli scaduti c'è l'impedimento legato al Pitesai. Il conflitto sta mettendo a nudo la nostra debolezza legata alla totale dipendenza dall'estero e in particolare dalla

Russia».

Altri ritardi, infine, si registrano nella realizzazione degli impianti legati alle energie rinnovabili. Secondo la Cgil, la Sicilia è solo sesta per potenza installata e numero di impianti fotovoltaici: la superano Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e la Puglia. Un paradosso per una regione «che ha una posizione strategica vicino al mare e che per produrre energia può sfruttare i raggi del sole tutto l'anno – puntualizza ancora il vicepresidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo -. Utilizzando i fondi del Pnrr, i primi impianti potrebbero entrare in funzione in due anni facendo così risparmiare il gas destinato alle centrali elettriche a turbo gas». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Energia. La posa di un cavo sottomarino di Terna: la stazione di conversione sarà realizzata a Termini Imerese



Peso: 1-3%, 12-47%